

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner

Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI Settembre
TO Musica

MILANO



luci

Martedì
13
settembre
2022

Teatro della Cooperativa
ore 21

IL PIANOFORTE
DI ČAJKOVSKIJ

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI ČAJKOVSKIJ

È più facile trovare in cartellone le sue sinfonie, i suoi balletti, la sua musica da camera. Ma Čajkovskij ha composto anche strepitose pagine pianistiche nelle quali palpita il cuore della sua ispirazione, sempre in equilibrio tra il bruciante spirito russo e la levigata perfezione delle forme europee.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Oreste Bossini.

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Le stagioni, 12 pezzi caratteristici op. 37b

Gennaio: *Accanto al focolare* (Moderato semplice ma espressivo)

Febbraio: *Carnevale* (Allegro giusto)

Marzo: *Il canto dell'allodola* (Andantino espressivo)

Aprile: *Il bucaneeve* (Allegretto con moto e un poco rubato)

Maggio: *Notti bianche* (Andantino)

Giugno: *Barcarola* (Andante cantabile)

Luglio: *La canzone del mietitore* (Allegro moderato con moto)

Agosto: *La fienagione* (Allegro vivace)

Settembre: *La caccia* (Allegro non troppo)

Ottobre: *Canto d'autunno* (Andante doloroso e molto cantabile)

Novembre: *Sulla troika* (Allegro moderato)

Dicembre: *Feste* (Tempo di valse)

Grande Sonate in sol maggiore op. 37

Moderato e risoluto

Andante non troppo, quasi moderato

Scherzo. Allegro giocoso

Finale. Allegro vivace

Benedetto Lupo pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La produzione per pianoforte di Čajkovskij riflette puntualmente la duplice polarità tipica della musica dell'Ottocento, costituita da un lato dai brevi pezzi lirici e di carattere e dall'altro dalla grande forma identificabile in special modo nella sonata.

Al primo ambito sono da ricondurre *Le stagioni* op. 37b, il ciclo di dodici pezzi caratteristici che offre una sorta di felice antologia del repertorio compositivo di Čajkovskij e occupa dunque un posto privilegiato nel catalogo di questo autore. Destinati in origine alla pubblicazione sui numeri di un periodico mensile, il «Nuvellist», i brani furono scritti tra il 1875 e il 1876: a ciascuno di essi, intitolato a un mese dell'anno, corrisponde un'epigrafe tratta dai componimenti di alcuni tra i più significativi poeti dell'Ottocento russo. Dall'accostamento di versi e musica nasce una serie di deliziosi quadretti paesaggistici e di genere, tutti invariabilmente costruiti secondo la forma ternaria (ABA') tipica del pezzo lirico ottocentesco e improntati a una notevole varietà di atteggiamenti espressivi.

All'altro ambito, quello della grande forma, appartiene invece la *Grande Sonate* op. 37 del 1878, la composizione pianistica più ambiziosa di Čajkovskij che in precedenza si era misurato con il genere soltanto con la giovanile Sonata in do diesis minore del 1865, risalente all'epoca degli studi in Conservatorio. Con l'op. 37 il compositore si confronta con l'illustre tradizione, innanzitutto tedesca, della sonata per pianoforte (tra i modelli che possono aver influito sulla composizione c'è la Sonata op. 11 di Schumann), offrendone un'interpretazione quanto mai personale.

Il formato è monumentale, la scrittura ha un respiro sinfonico molto impegnativo dal punto di vista esecutivo e a dispetto dell'adesione agli archetipi costruttivi della tradizione, per ciascuno dei quattro movimenti (nell'ordine: forma-sonata, forma ternaria, scherzo e rondò) il trattamento delle idee tematiche e della condotta armonica configura soluzioni molto originali. La composizione è percorsa da cima a fondo da una tensione drammatica e da una nervosa inquietudine che animano il nitore e l'eleganza dell'espressione, arrivando a intaccare pure il lirismo melanconico del secondo movimento, mentre la proiezione orchestrale della scrittura si coglie nella dimensione timbrica oltre che nella natura dei temi.

Per ciò che riguarda la trama per così dire drammaturgica e narrativa dell'opera, il primo movimento è quello più ampio ed è seguito per estensione e durata dal secondo e quindi dal *Finale*, con lo *Scherzo* brevissimo e quasi interrotto, come un frammento.

Cesare Fertonani

Considerato dalla critica internazionale come uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, **Benedetto Lupo** si è imposto all'attenzione del mondo musicale con l'affermazione nel 1989, primo italiano, al prestigioso Concorso Internazionale Van Cliburn.

Da qui la collaborazione con le più importanti orchestre americane ed europee quali la Philadelphia Orchestra, la Boston Symphony, la Chicago Symphony, la Los Angeles Philharmonic, la Baltimore Symphony, l'Orchestre Symphonique de Montréal, la Seattle Symphony, la Vancouver Symphony, la London Philharmonic e la Gewandhausorchester di Lipsia.

Nel 2019 è tornato, fra l'altro, alla Società del Quartetto di Milano e con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Stanislav Kochanovsky.

Pianista dal vasto repertorio, Benedetto Lupo ha al suo attivo anche un'importante attività cameristica e didattica; tiene masterclass presso rinomate istituzioni internazionali, è spesso invitato nelle giurie di prestigiosi concorsi pianistici internazionali e, dall'anno accademico 2013/2014, è titolare della cattedra di pianoforte nell'ambito dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, istituzione della quale, dal dicembre 2015, è Accademico effettivo.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.